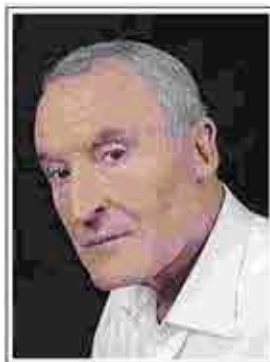


La corsa inarrestabile dei bitcoin Putin annuncia il criptorublo

ERNESTO PREATONI



■ ■ ■ Come avevo previsto i bitcoin sono sempre più diffusi. Non a caso sto organizzando la contabilità delle mie aziende perché li accetto come mezzo di pagamento. Le dinamiche del commercio mi danno ragione e, infatti, da aprile il Giappone l'ha legalizzato. Ma sono i Paesi nei quali ho investito in questi anni a confortare la mia scelta. Estonia e Dubai stanno pensando di adottarlo come moneta legale anche se ancora non c'è nulla di concreto. Così, alla fine i più veloci saranno i russi. Vladimir Putin ha annunciato il lancio del criptorublo, la moneta elettronica statale. Il ministro delle Comunicazioni Nikolay Nikiforov ha affermato: "Lo introdurremo per una semplice ragione: se non lo facesimo ora, tra un paio di mesi ci anticiperebbero le comunità economiche vicine". Ha anche aggiunto che la creazione avverrà con la tecnologia blockchain che offre trasparenza e sicurezza per il creatore e il possessore di moneta.

Il mio amico Paolo Savona in un lucido intervento pubblicato su "Milano Finanza", ha illustrato le ragioni del successo. Ha spiegato che si sta preparando uno scontro storico tra settore privato e pubblico su chi gestirà la potestà monetaria,

simbolo della sovranità dello Stato. Siamo cioè in presenza di un processo di appropriazione privata del potere monetario che rappresenta una nuova affermazione delle libertà individuali. Una maniera per i cittadini di allentare i vincoli pubblici. Le criptovalute, infatti, sono nate durante la crisi provocata dal fallimento di Lehman quando sembrava che le monete ufficiali fossero destinate a dissolversi e le banche centrali avevano ben altro cui pensare.

I programmi sono andati avanti e oggi le criptovalute si vanno moltiplicando. I privati hanno organizzato centri scambio e compensazione per aumentarne la circolazione.

Con la sua iniziativa Putin ha dimostrato, ancora una volta, di essere il miglior uomo di governo oggi esistente a livello internazionale. E così mentre gli americani continuano a perdere tempo dichiarando che le criptovalute sono una gigantesca bolla finanziaria Mosca ha deciso di intervenire in maniera organica lanciando il criptorublo.

In questa maniera la piazza finanziaria russa si pone sulla frontiera più avanzata dell'innovazione. I governi occidentali, infatti, sono stati fino a questo momento troppo timidi nell'affrontare il tema e le banche centrali lo hanno addirittura ignorato.

Come spiega correttamente Paolo Savona gli Sta-

ti possono proibire l'uso delle criptovalute, come la Cina, ma non impedirlo. L'innovazione non si ferma per decreto. Sta accadendo come per gli eurodollari e i derivati, la cui sottovalutazione portò rispettivamente alla fine del regime valutario di Bretton Woods e alla recessione dalla quale non siamo ancora usciti. Prima di considerarci completamente al sicuro dobbiamo prosciugare l'oceano di liquidità prodotto dalle banche centrali.

In realtà continuiamo ad adagiarsi su ciò che conosciamo, a sottovalutare le conseguenze di ciò che sta accadendo, a non pensare al futuro, a provare fastidio verso i grilli parlanti e a rivolgerci a chi vende l'illusione dell'immobilismo come soluzione di tutti i problemi. Sottoscrivo l'invito di Savona perché qualcuno dotato di poteri convochi una riunione internazionale per affrontare il problema, la cui soluzione non può essere affidata ai retrotopici, come li ha chiamati Zygmunt Bauman il filosofo della "società liquida" morto l'inverno scorso all'età di 91 anni. Ossia coloro che vogliono tornare ai fasti veri o presunti del passato monetario. Gli sviluppi della telematica lo rendono impossibile.